

SCHEDA ARTISTA

Stefano BRESCHI

GIARDINI
INFORMALI

BIENNALE DI ARTE CONTEMPORANEA

Stefano Breschi è un'artista fiorentino. E' nato nel capoluogo toscano **nel '61** e qui si ferma a lungo prima di una lunga parentesi milanese sulla fine degli **anni '80**. Proprio in questo periodo l'artista lavora agli effetti speciali in presa diretta per il cinema, i documentari e gli spot pubblicitari. Dal **1987** riprende in mano la materia, dandosi completamente all'arte della scultura. Le esperienze all'estero, i continui viaggi tra il **Sud America**, la **Cina** e l'**India**, sono per Breschi uno stimolo continuo e segnano profondamente il suo percorso formativo. In queste pratiche d'arte a varie latitudini impara i metodi tradizionali della fusione a cera persa. Poco tempo dopo, nell'**'89**, realizza per conto della "**Domus Academy**" di **Milano** alcuni prototipi in vetroresina esposti anche alla **Triennale** del capoluogo lombardo. I suoi soggetti evolvono passando da figurativi ad uno stato più simbolico ed astratto. Nelle mani dell'artista si plasmano indifferentemente la pietra, il bronzo, il cemento, il gesso e la resina.

Nel **1997** è tra i fondatori del **Centro Dedalo Arte**, un'Associazione Culturale di cui fanno parte più artisti e per la quale tiene numerosi corsi di pittura, scultura e tecniche di lavorazione della materia. Sono gli anni dei restauri e delle rimodellature di alcuni importanti dimore storiche come **Palazzo Budini Gattai a Firenze** del quale riporta allo splendore le antiche decorazioni cinquecentesche. Interviene anche sulla **Biblioteca del Monastero benedettino di Monte Oliveto Maggiore** vicino a Siena. Nel corso del tempo espone in numerose collettive e personali tra la Lombardia e la Toscana e molti dei suoi lavori si trovano in collezioni private in **Europa** e negli **Stati Uniti**. Per Breschi la scultura è attingere al caos, lavorare a togliere per arrivare ad una forma: l'essenza.

Su **Giardini Informali** dice: *"Quando sono stato invitato a giardini informali, ho accettato con molto piacere, perché stavo lavorando ad un'opera che si sarebbe adattata perfettamente a quel luogo. La mia opera- Humanitas- rappresenta gli opposti che si fronteggiano: la donna e l'uomo, il nascosto e il visibile, il vuoto e il pieno.*

Ma l'essenza di questa scultura, è nello spazio fra le due figure, la tensione generata dagli opposti, che nella vita reale genera la vita. E proprio quella tensione dovranno attraversare le persone che arrivano al Borgo di San Giusto, chi sa quanti di loro se ne accorgeranno...?"

